



SOSTENIAMO IL TEATRO DELLE CITTÀ

Per un una politica culturale che riconosca e promuova il teatro urbano

Firma la petizione online: <https://chnq.it/W7YnVsWJsX>

Il teatro è il rito sociale nel quale si rivela e si afferma l'identità collettiva di una comunità. Non esiste teatro senza comunità e nessuna comunità può prosperare se viene privata del teatro.

Prima di chiudersi nelle sale, di agghindarsi di velluti rossi, di mettere a reddito palchetti, platee e loggioni, il teatro italiano ed europeo nasce dentro la città, nei borghi, nello spazio pubblico. L'abbraccio tra il pubblico più genuino - quello della strada e della piazza - ed il teatro urbano, non si è mai sciolto: dai "Misteri" del Medioevo, ai Comici dell'Arte del tardo Rinascimento, al Teatro Viaggiante e all'Arte di Strada, fino alla ricerca e alla sperimentazione della fine del '900. È a partire da questo fermento, da questo meraviglioso connubio di colto e popolare, che il nostro paese ha saputo esprimere alcune tra le sue più importanti eccellenze artistiche, riconosciute a livello internazionale. Con quelle tradizioni hanno dialogato anche Maestri come Petrolini, Totò, Fellini, Zeffirelli, Pasolini, Fo, Benigni, Gaber, De Andrè...

Sommerso da un sistema culturale anacronistico e ingessato, permeato dalle logiche del "consumo culturale" massificato e centralizzato, oggi la "prima linea" del Teatro italiano, quel teatro che arriva anche dove il teatro non c'è, che ama lo spettatore, che eleva la città a protagonista, che abbraccia e scalda la comunità, è ancora il teatro di strada e di piazza. Questo teatro ha più pubblico di qualsiasi altro, un pubblico universale e appassionato. Influenza e crea tendenze che contaminano moltissimi linguaggi della scena. È capace di valorizzare le nostre bellissime città e i nostri magnifici borghi, con più successo di qualsiasi iniziativa di marketing. Ha un impatto culturale, sociale, economico fortissimo sui territori che lo ospitano.

Questo teatro però non è destinatario di una politica culturale adeguata. Le sue istanze non sono comprese. Le sue consuetudini sono diverse da quelle del teatro di sala e sono motivo di discriminazione nell'attuazione delle politiche esistenti. I fondi assegnati alle compagnie e ai festival del comparto sono quasi inesistenti. Mentre altri paesi, prima fra tutti la Francia, sostengono in modo convinto tutte le fenomenologie dello spettacolo urbano, il nostro paese, che ne è stata da sempre la culla, non investe minimamente per la formazione dei suoi artisti, per sostenere la sua creazione, per favorire la sua distribuzione e la sua promozione.

Chiediamo al Governo e alle più alte istituzioni dello stato, di riconoscere maggiormente il patrimonio collettivo del teatro urbano, di sostenere le sue attività e di unirsi agli sforzi delle città e di tutti i comuni italiani che durante l'intero arco dell'anno lo ospitano e lo promuovono.

Il Teatro di Strada non si identifica né si esaurisce con gli "artisti di strada" come vorrebbe statuire il Decreto Ministeriale 27.07.2017 che ha riformato gli ambiti del sostegno pubblico allo spettacolo dal vivo, ma è a tutti gli effetti parte del teatro italiano, rappresenta una fucina di nuove tendenze per i linguaggi della scena, una insostituibile risorsa per l'audience development e una forma importantissima di democratizzazione dell'offerta teatrale.

E' incomprensibile come un comparto artistico e professionale che conta da solo altrettanto pubblico di tutto il resto del teatro, possa ricevere solo lo 0,07% del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo.

E' urgente che siano inquadrati le figure professionali dello spettacolo urbano, le quali per il loro carattere di indipendenza e autonomia, non riescono a vedere riconosciuti i più elementari diritti di categoria e a poter usufruire di un trattamento fiscale e previdenziale adeguato.

Proponiamo infine la costituzione di un organismo ministeriale, partecipato dalle Regioni e dai Comuni, che sia preposto allo sviluppo di politiche per la promozione del Teatro Urbano nei territori di tutta Italia, secondo il modello francese, che sostenga adeguatamente formazione, creazione e diffusione delle produzioni in Italia e all'estero, perché questo teatro rappresenta una delle più genuine e riconosciute tradizioni italiane in campo artistico.